

«Sono Clementina, è il 28 maggio» Nel video l'italiana tra due mitra

La Farnesina: «È viva». Angoscia e speranza della famiglia Voci di un nuovo ultimatum che scadrebbe oggi alle 19

di Toni Fontana

IL VIDEO ERA ATTESO, forse era stato addirittura richiesto dai negoziatori come prova del fatto che Clementina Cantoni è viva, ma ciò non toglie nulla alla drammaticità dell'evento. Da ieri comunque vi è la prova che l'italiana prigioniera in Afghanistan è

in buone condizioni, impaurita, ma non disperata come altre vittime dell'«anonima sequestri» che hanno riempito la cronaca, in questo caso irachena. Il ministero degli Esteri italiano ha diffuso alcune dichiarazioni del portavoce Pasquale Terracciano, secondo il quale la diffusione del video «è rassicurante», il documento «appare attendibile» ed «i contatti continuano». Il governo di Kabul invece ha definito «uno choc» la divulgazione del filmato. Un portavoce ha ricordato che l'esibizione di ostaggi va contro la «fatwa» emessa dalle autorità per favorire l'ospitalità afgana.

Il video di Clementina è stato recapitato ieri ad un'emittente televisiva di Kabul, Tolo Tv, la stessa che nei giorni scorsi ha ricevuto altri segnali da Timor Shah. La cassetta sarebbe stata affidata ad un bambino che è stato inviato nei pressi della moschea di Ledga a Kabul. Qui il piccolo emissario sarebbe stato raggiunto da persone inviate dall'emittente che - ha spiegato il direttore Saad Mohsieni - è stato messo in onda perché «interessante dal punto di vista giornalistico». Il filmato dura in tutto tre minuti e si presenta di buona qualità sotto il profilo tecnico. Clementina Cantoni appare seduta o rannicchiata ai piedi di due sequestratori armati di fucile mitragliatore e con il volto interamente coperto che puntano l'arma verso di lei. Veste una lunga tunica scura, l'abito che solitamente portano gli uomini afgani, la testa è avvolta da un foulard azzurro. Appare tesa e impaurita, molto diversa dalla ragazza con il volto sorridente che si vede ad esempio nelle foto pubblicate dai giornali italiani. Non porta gli occhiali, e, almeno vedendo il filmato, nei suoi occhi non si vedono i segni di una malattia o di un'infezione (i rapitori avrebbero chiamato l'emittente affermando che Clementina è malata agli occhi). Una voce fuori campo, che secondo alcune fonti sarebbe proprio quella di Timor Shah, suggerisce, in uno stentato inglese, le frasi che la donna deve pronunciare. «Il mio nome è Clementina» è la prima frase pronunciata dalla volontaria di Care International che poi, sempre su suggerimento del sequestratore, dice il nome del padre, della madre, e di un fratello del padre. L'interrogatorio si ferma per pochi istanti e riprende quindi con il suggerimento del «intervistatore» che, dopo aver detto alcune frasi in dialetto pashtun dice a Clementina «oggi è il 28 maggio», poi guarda a sinistra verso uno dei suoi carcerieri e aggiun-

Il filmato dura 3 minuti
La volontaria sbaglia il giorno e dice: «È domenica»

ge «domenica». Clementina commette dunque un errore, dal momento che il 28 maggio cadeva sabato e non ieri. Forse la volontaria, ormai nelle mani dei banditi o terroristi dal 16 maggio, ha dimenticato da quanti giorni è prigioniera, forse il video non è stato registrato sabato, ma precedentemente. La voce «fuori campo» conferma tuttavia che è «domenica» confermando l'errore della prigioniera. La diffusione del video non sarebbe l'unica iniziativa dei rapitori che, secondo alcune fonti di agenzia, avrebbero anche telefonato a Radio Arman, un'emittente di Kabul collegata alla televisione Tolo. Nella conversazione Timor Saah chiede di accelerare le trattative e, pare, sostiene anche che la volontaria è malata agli occhi. Raggiunto da radio Free Europe, Timor Shah minaccerebbe nell'intervista di uccidere la prigioniera se non verranno accolte le sue richieste. Vi sarebbe anche l'ennesimo ultimatum per le 19 di oggi.



Una immagine del video che mostra Clementina Cantoni Foto Ap

«C'è Telecamere in onda, niente video» Rai3, protesta il cdr: così si mortifica il servizio pubblico

LA NOTIZIA del drammatico video che ritrae Clementina Cantoni, sequestrata il 16 maggio a Kabul, è rimbaltata immediatamente in Italia. Ma mentre Rainews 24 e Skynews sono riuscite a diffondere in brevissimo tempo il filmato, Rai3 non ha potuto fare altrettanto perché il canale stava trasmettendo una puntata di Telecamere. «Scandaloso quello che sta accadendo in questi momenti alla Rai. Dopo giorni di angoscia per la sorte di Clementina Cantoni, questa mattina (ieri mattina ndr) è arrivata improvvisa la notizia di un video con l'appello della volontaria italiana. Alle 12.09 il video è passato sui circuiti internazionali, ma noi del Tg3 non abbiamo potuto trasmetterlo. Inutili le trattative del direttore con l'azienda. Impossibile,

gli è stato risposto, interrompere una puntata registrata di «Telecamere» che stava andando in quel momento in onda. Solo a trasmissione finita, solo alle 12.40 Clementina può apparire in video». È quanto ha affermato ieri in una nota di protesta il comitato di redazione del Tg3. «Ma di quale servizio pubblico stiamo parlando? Che cos'è - prosegue ancora la nota del Cdr - per i vertici aziendali l'osservanza del contratto di servizio a cui ci dobbiamo tutti indistintamente attenere? Ancora una volta ci sentiamo mortificati». «Altre televisioni - conclude la nota diffusa ieri dal comitato di redazione - hanno potuto trasmettere il video prima di noi e la Rai, che ha dei doveri verso i cittadini di questo Paese, ancora una volta è rimasta inerte». Tra i commenti all'accaduto quello di Giuseppe Giulietti capogruppo dei DS nella commissione di Vigilanza Rai: «O si tratta

di uno scherzo oppure ritengo che sia scandaloso e intollerabile aver impedito al Tg3 di trasmettere tempestivamente il video di Clementina Cantoni». «Trovo che la denuncia del Tg3 sia clamorosa e che meriti una immediata risposta della Rai a meno che, ripeto, non si tratti di uno scherzo. E comunque in questo caso è altrettanto intollerabile la presenza di questi autentici buontemponi». «Su un caso di questa delicatezza è imbarazzante che debba addirittura essere avviata una trattativa e questo episodio dà il segno della gravità della situazione industriale e editoriale in cui è precipitata l'azienda. Ormai tutto è uguale. Ed è un segnale preoccupante. Non mi interessano i provvedimenti disciplinari» - dice ancora il deputato Ds Giulietti. «Vorrei che, per una volta il direttore generale comparisce per chiedere scusa ai telespettatori dicendo che si è trattato di un errore».

Anche l'Usigrai interviene criticamente sulla polemica suscitata dalla mancata diretta del TG3 del video di Clementina Cantoni trasmesso da una tv afgana. «La Rai che non concede immediatamente la diretta al Tg3 per la trasmissione del video di Clementina Cantoni dà l'ennesima indicazione - sostiene Roberto Natale Segretario Usigrai - di una situazione in cui il servizio pubblico rischia di venir meno ai suoi doveri fondamentali. La redazione di Rainews 24 in una nota polemica intanto con Sky Tg24. «Contrariamente a quanto reso noto da Sky Tg24 - afferma - è stato il canale «all news» della Rai a trasmettere prima di tutti il video di Clementina Cantoni». «Rainews24 alle 12 e 17 (il filmato era appena passato sui circuiti internazionali) ha trasmesso il video - si legge nella nota commentandolo in diretta con l'inviato del Giornale radio Rai a Kabul Ferdinando Pellegrini»

Lager Iraq, migliaia di detenuti in carcere senza prove e senza processo

Il numero dei prigionieri è raddoppiato. Gli americani costruiscono nuove celle perfino ad Abu Ghraib, la prigione delle torture

di Bruno Marolo

La ricostruzione dell'Iraq è in ritardo, ma c'è almeno un settore in cui si lavora freneticamente. Gli americani costruiscono nuove prigioni a tutto spiano. Il numero dei detenuti è raddoppiato rispetto all'autunno scorso. Carceri e campi di prigionia dai nomi tristemente famosi, come Abu Ghraib e Camp Bucca, letteralmente scoppiano. Secondo il comando americano, nell'agosto 2004 i detenuti erano 5495. A fine aprile il totale era arrivato a 11350. Queste cifre si riferiscono soltanto ai prigionieri degli americani. Non tengono conto dell'attività della polizia irachena, e di reparti delle forze

armate nazionali come la famigerata «Brigata Lupo», accusata di arresti arbitrari in massa e di torture dall'Associazione irachena per la difesa dei diritti umani. Il Pentagono è a corto di soldi per la guerra, ma è stato costretto a stanziare 50 milioni di dollari per ingrandire le carceri e costruirne di

Nell'agosto 2004 i detenuti degli Usa erano 5495
A fine aprile il totale era arrivato a 11350

nuove. Bush sostiene che le sue truppe in Iraq combattono per la libertà. Un anno dopo lo scandalo delle torture ad Abu Ghraib, l'immagine dei liberatori non è migliorata. Riferisce il Los Angeles Times: «Finiscono in cella migliaia di persone le cui colpe sono inesistenti, insignificanti o difficili da provare. I dati forniti dai militari americani indicano che soltanto in un caso su quattro la detenzione prolungata è giustificata da prove. Dopo inchieste condotte in segreto alcuni vengono liberati, ma il futuro degli altri è incerto: non vi è limite di tempo alla detenzione senza processo». Mazin Farouq, 35 anni, tecnico in

un laboratorio fotografico, è stato rinchiuso sei mesi ad Abu Ghraib e a Camp Bucca. La sua storia comincia con un incidente simile a quello in cui è stato ucciso l'agente Nicola Calipari. Mazin Farouq e due amici hanno avuto la sfortuna di incappare in un posto di blocco americano a Baghdad. Come Calipari, all'improvviso si sono trovati sotto il fuoco. Spaventati hanno cercato di scappare, ma sono stati catturati. Mazin Farouq era ferito. È stato portato prima in ospedale e poi in carcere. Per sua fortuna, i suoi genitori sono ricchi e influenti. Dopo mesi di ricerche, sono riusciti a scoprire dove si trovava. Grazie a un intervento del governo iracheno il prigionie-

l'Unità
il 26 maggio aveva già scritto del video

La notizia che c'era un video girato sul modello iracheno con Clementina Cantoni e i suoi sequestratori l'Unità l'aveva data il 26 maggio scorso. Il titolo diceva: Un video «accorcerà» la strada della liberazione. Già da giorni l'intelligence italiana aveva avuto sentore che un intermediario stava consegnando il filmato a un canale televisivo afgano.

il retroscena

Quella voce fuori campo appartiene a Timor Shah

ANDREA PURGATORI

SEGUE DALLA PRIMA

Timor Shah ha chiesto che il negoziato si svolga direttamente con le autorità italiane e ha fissato un nuovo ultimatum - l'ultimo, ha sostenuto - che scade alle 19 di oggi (ora di Kabul). Che la trasmissione di un video con l'ostaggio fosse un passaggio obbligato, lo aveva preannunciato lo stesso Timor Shah in una telefonata fatta mercoledì scorso. E proprio a mercoledì o giovedì risalirebbe la registrazione, nella quale Timor Shah alterna frasi in dialetto duri ad altre in pashtun e imbecca Clementina con un inglese stentato ricordandole l'inizio di ogni frase che deve pronunciare («Mi chiamo Clementina Cantoni... Mio padre si chiama Fabio... Mia madre, Germana... Il fratello di mio padre, Luciano»). La prova che non si tratta di un video recentissimo, è nel punto cruciale in cui Timor Shah vuole far dire a Clementina che giorno è. Il bandito prima si blocca perché non sa come tradurre la sua richiesta in inglese, chiede consiglio a qualcuno che non si vede, poi insiste sulla parola «sunday» (domenica) ma Clementina sbaglia la data e dice che si tratta del 28 maggio, quando invece ieri era il 29. Clementina appare seduta davanti a un muro grigio, avvolta in un abito marrone, con la testa coperta da un fazzolettone color carta da zucchero. Ai lati, due uomini col volto coperto le tengono la canna dei kalashnikov puntata alla tempia. Secondo una prima analisi, la registrazione conferma che è in buone condizioni, compatibilmente con lo stato di detenzione. Appare solo frastornata, ma comunque lucida e attenta. Questa era stata anche la valutazione del medico che, 48 ore dopo il sequestro, gli uomini del Sismi erano riusciti a inviare nel rifugio dei banditi per farla visitare. Secondo Tolo Tv, il video è stato consegnato da un emissario dei rapitori a un ragazzino all'esterno di una moschea. Secondo il Sismi, il passamanio è stato più articolato e la supervisione sarebbe stata affidata a un mercante di Kabul. Per la precisione, un venditore di banane (identificato). E adesso? Le condizioni reali poste da Timor Shah per la liberazione di Clementina non sono cambiate ma non tutte sono state risolte. La prima riguarda sua madre, che era in carcere con l'accusa di omicidio e adesso si trova nelle mani dei negoziatori italiani (le autorità afgane non si opporrebbero a uno scambio). La seconda condizione di Timor Shah sembra che sia economica. Un riscatto in denaro. La terza è un salvacondotto che dovrebbe consentire a lui e al resto della banda di lasciare il Paese, una volta liberato l'ostaggio. È questo il nodo più difficile da sciogliere. Le incomprensioni e gli attriti tra i negoziatori italiani sul campo (gli uomini del Sismi e l'ambasciatore - Ettore Sequi, diplomatico con grande esperienza di questo genere di crisi avendo lavorato per anni nell'Iran in guerra e nell'Albania della guerra civile) e le autorità afgane sono stati momentaneamente messi da parte. Anche perché alle proteste del governo di Kabul per nostre presunte interferenze, gli italiani avrebbero replicato indicando una serie di elementi che lasciano immaginare un coinvolgimento nel sequestro da parte di uomini delle istituzioni locali. Confronti e chiarimenti a livello politico sembrano dunque rinviati a dopo. Ma dopo quando? Se il nodo del salvacondotto sarà sciolto entro oggi e i negoziatori italiani avranno in mano le garanzie per avviare l'ultima fase della trattativa, Clementina potrebbe essere libera entro 48 ore. Se invece lo scenario presenterà ancora elementi di incertezza e di rischio eccessivi, servirà forse un'altra settimana. Nello scorso autunno, i tre operatori delle Nazioni Unite sequestrati da una banda che presenta analogie con quella che ha in mano la volontaria italiana (a livello di contatti con le istituzioni locali), furono liberati dopo 27 giorni. Oggi, Clementina è in ostaggio da 15.

Arresti arbitrari in massa anche da parte delle forze armate nazionali come la Brigata Lupo

ro è tornato libero il 9 maggio. «Non ero sospettato di alcun reato - sostiene - ma gli americani mi hanno gettato in cella per non ammettere che i loro soldati avevano commesso un errore». Gli ufficiali che dovrebbero indagare spesso non capiscono neppure il nome dei prigionieri. «Ci sono 15 modi per trascrivere Mohammed in Inglese», si lamenta il colonnello Darwin Concon, comandante del centro di sicurezza nella zona verde. Nel dubbio, viene considerato colpevole chi non può dimostrare di essere innocente. Dopo lo scandalo delle torture si parlava di chiudere Abu Ghraib. Oggi sono in corso lavori per aggiungere 800 prigionieri. A Camp Bucca troveranno posto altri 1400, a Camp Cropper altri 2000. A Fort Suse nel Kurdistan è in costruzione un carcere con 2000 posti. Il generale William Brandeburg, comandante delle carceri militari americane in Iraq, è affascinato come un costruttore edile.